



Omelia del 26 marzo 2020

(Gv 5,31-47)

Questo Vangelo riporta una delle discussioni, dei litigi, degli scontri più duri fra Gesù e i Giudei. Questo scontro, questa discussione, porterà Gesù verso il Calvario. È uno degli ultimi scontri prima della Passione, dove Gesù percorre una via ormai inesorabile e gioca tutte le Sue ultime carte con noi, con il Suo popolo che Lo sta rifiutando e che rimane pericolosamente dentro a una chiusura, a una cecità, a una sordità, che Gesù stesso cerca di vincere - allora come oggi - per il bene del Suo popolo.

Lo dice all'inizio, quando dice: «Ma io vi dico queste cose perché siate salvati», non per farvi la morale, non per castigarvi, ma «perché siate salvati», perché il pericolo più grande che incombe sulla nostra vita è proprio quello che il Signore Gesù denuncia in questo litigio, in questo scontro: la chiusura che diventa idolatria. Quella stessa idolatria che, in modo così palese, la Prima Lettura ha denunciato, del popolo di Israele che, dopo essere uscito dall'Egitto, ha bisogno in qualche modo di avere qualcosa a propria misura da adorare, perché non regge la vertigine che è stare davanti a un Dio che è Mistero, ma che è l'Unico all'altezza vera del cuore umano, che ci chiama a un rapporto. Così, anche Gesù denuncia e si scaglia contro l'idolatria che tutti noi rischiamo, ogni giorno: il fatto di esserci chiusi dentro le nostre misure, che, da una parte, ci fanno sentire più sicuri - perché pensiamo di poter mettere tutto sotto controllo, di poter dominare la situazione - e così perdiamo quell'apertura, quella prospettiva di cui invece il nostro cuore ha bisogno, che è più ragionevole e che in questa discussione Gesù chiama "la voce del Padre"; la voce del Padre Suo - che è anche Padre nostro - che parla dentro alle cose, che dentro a ogni cosa di questo mondo e ogni nostra circostanza parla; parla vuol dire che tutte le cose guardate fino in fondo rimandano Lui. L'idolatria è proprio invece chiudere la prospettiva, l'orizzonte delle circostanze e delle cose che abbiamo, in una misura che ci fa sentire, da una parte più comodi, ma che prima o poi ci portano al disastro perché non reggono, non ci sostengono, non sono sufficienti per darci la possibilità di vivere. L'idolo è sempre traditore, ma quando tradisce, presenta un conto molto salato e distrugge la nostra vita.

In questi giorni stiamo di fronte misteriosamente proprio a questi avvenimenti che, da una parte, ci fanno capire quanto noi corriamo sempre il rischio di chiuderci dentro le nostre circostanze e certezze, pensando di controllare la vita, la scienza, la realtà, i rapporti... e quindi costruire una scienza, una medicina, una finanza, un'economia, una politica dentro a una nostra misura.

Ma forse ci stiamo accorgendo di quanto tutto ciò tradisca noi stessi e come, noi che ci diamo gloria gli uni con gli altri, rischiamo di ritrovarci con nulla. Ed è qui che ci viene incontro oggi il Signore Gesù, dicendo: "Riaprite l'orizzonte" perché tutto diventi più umano, lasciando entrare Dio in tutto questo.

Dobbiamo riscoprire un'altra scienza, un'altra medicina, un'altra economia, un'altra finanza... che, avendo come prospettiva il Padre, diventino più umane.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it



Lo stiamo imparando, per questo le parole di Gesù suonano dure agli orecchi dei contemporanei di allora e suonano dure anche a noi contemporanei Suoi di oggi: ma è per il nostro bene. È perché non ci vuole lasciare nel nulla. Lui solo ci può strappare dal nulla, Lui solo può riaprire la realtà in modo che, dentro alle cose di questi giorni, di oggi, noi possiamo sentire la voce del Padre e riaprirci a quel rapporto che è l'unico che ci sostiene. È vertiginoso, è vero, perché davanti al Mistero si è sempre in una vertigine, ma è all'altezza del nostro cuore e su questo noi possiamo veramente appoggiare la vita e tutto può rinascere da questo rapporto. Lasciamo che la Chiesa, come Mosè, possa chiedere a Dio questo per noi e possiamo così ricominciare a camminare dietro a un Dio che ci ama e ci vuole bene e che non ci tradirà mai.



UFFICIO DEL RETTORE

Via Santuario di Oropa, 480 - 13900 Biella Oropa (BI) - Tel. 015.25551220 / 221

Cod. Fisc. e P. IVA 00181510025 - www.santuariodioropa.it

segreteriaettore@santuariodioropa.it rettore@santuariodioropa.it